

IV DOMENICA DI AVVENTO – A

18 dicembre 2016

È proprio la casa di Dio e io non lo sapevo.

Prima Lettura Is 7, 10-14

Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda Lettura Rm 1, 1-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo Mt 1, 18-24

Dal vangelo secondo Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Un sogno, o meglio una visione, un'estasi, un fulgore con cui la Bibbia presenta i misteri troppo grandi, per cui non basta la mente umana.

Teniamo presente che chi scrive il vangelo parla delle origini di Gesù, ma ha in mente il Risorto, ormai nella gloria, nella venerazione, nella fede della sua comunità. Come descrivere la santità, l'umiltà, lo smarrimento di *Giuseppe, uomo giusto*, di fronte a un mistero così grande? Chi poteva pretendere di meritare quella donna, Maria come sposa, e Gesù come figlio? Il suo stupore è descritto come quello di altri personaggi della Bibbia!

- Isaia: «*Ohimé! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono*» (Is 6);
- Geremia «*Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare*» (Ger 1,6);
- il centurione: «*Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto*» (Mt 8,7);
- Pietro: «*allontanati da me, Signore, perché sono un uomo peccatore*» (Lc 5,8).
- *Giuseppe... uomo giusto pensò di ripudiarla in segreto.*

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge (Ga 4:4); - nato dal seme di Davide secondo la carne,

(γενομένου ἐκ σπέρματος Δαυὶδ κατὰ σάρκα) costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore.

Giuseppe condivide con Maria, in segreto, l'ansia, la gioia, la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato, a loro e in loro (Rom 16,25-26).

Mistero sproporzionato alla natura umana: può essere solo opera dell'Amore di Dio, *opera dello Spirito Santo*. Quello che l'angelo dice in visione a Maria nel vangelo di Luca, lo dice a Giuseppe "in sogno" nel vangelo di Matteo. Linguaggi diversi, di diverse comunità, per presentare lo stesso mistero.

La natura umana è come assorbita nella nube del mistero di Dio. Giuseppe è indispensabile perché Gesù sia "figlio di David" e si realizzi in lui ciò che è stato annunciato dai profeti:

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, Ella darà alla luce un figlio e Tu lo chiamerai Gesù (= Colui che salva): egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Dare il nome nella Bibbia è riconoscerne la paternità, annunciare la missione già descritta nel nome. Ricordate che solennità quando Zaccaria riacquista la favella per dire il nome di suo figlio Giovanni! Maria e Giuseppe, "i genitori di Gesù", sono turbati insieme di fronte a un mistero più grande di loro, che non comprenderanno mai in pieno, fino... al "terzo giorno", il giorno della Risurrezione. *Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui (Lc 2,33).*

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio... Ma essi non compresero.... Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. (Lc 2,46.50).

Gesù stesso diceva: *«Ecco, io scaccio demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta!».* (Lc 13,32).

Quel richiamo ai "tre giorni" rivela un collegamento con ciò che avvenne molto tempo dopo, al "terzo giorno", con la risurrezione. Solo allora Maria e i discepoli compresero chi era Gesù. La nostra contemplazione del Natale non è completa se non è illuminata dalla luce di quel "terzo giorno".

Dobbiamo scoprire un po' più a fondo la figura di Giuseppe, secondo il linguaggio e i riferimenti della Bibbia, senza farci condizionare da devozioni ingenue o fantasie dei cosiddetti vangeli apocrifi.

Il vangelo di Matteo raccoglie soprattutto le tradizioni delle comunità ispirate alle promesse di Dio di un Messia (Unto, Consacrato) Re, figlio di David, che *annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio*

sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra (Zc 9,10). A differenza di Luca che invece fa riferimento soprattutto a comunità legate alle tradizioni sacerdotali del Tempio, della tribù di Levi.

In Matteo *Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo*, è il punto di arrivo della *Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo (Mt 1)*. Così Giuseppe è inserito nel progetto dell'Alleanza di Dio con *Abramo e la sua discendenza per sempre*.

In Luca invece la genealogia risale fino ad Adamo, figlio di Dio, e Giuseppe è l'altro capo di una "storia di salvezza" per tutti i figli di Dio.

Gli evangelisti riescono a dire molto di più richiamando, come in trasparenza, "figure" dell'antico Testamento, che con il racconto dei fatti. Dobbiamo scoprire una specie di linguaggio per immagini, impressioni da completare con fantasia e meraviglia, senza pretendere corrispondenze perfette.

Nella Genesi, la gioia di Adamo ed Eva (osso delle mie ossa) e il turbamento per un sogno troppo grande, di cui non si sentono all'altezza, e si accorgono si essere nudi.

Abramo ha una moglie sterile, e solo per intervento diretto di Dio avrà il "figlio della promessa". Maria e Giuseppe avranno un figlio a cui *il Signore Dio darà il trono di Davide suo padre... perché nulla è impossibile a Dio (Lu 1,33.37).*

Nella Fuga in Egitto Giuseppe richiama un'altra figura biblica, quel Giuseppe venduto dai fratelli, che interpreta i sogni, e che in Egitto diventa il salvatore proprio di quei fratelli che lo avevano tradito.

Dopo la strage degli innocenti, Giuseppe riconduce in patria Gesù, come un nuovo Mosè che salva il suo popolo dalla schiavitù e lo introduce nella Terra di Israele.

Anche il sogno della scala di Giacobbe progenitore di Giuseppe, è uno spunto per descrivere l'esperienza mistica di Giuseppe: *Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. (Gen 28,16-18).*

Il timore di Giuseppe sposo di Maria si dissolve quando gli viene rivelato che quel *luogo terribile, casa di Dio, porta del cielo*, è proprio la sua sposa: *il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo.*

Quando si destò dal sonno, Giuseppe... prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.